

Diego Jesus da Cunha, menino de rua a Bahia, oggi balla col Bolshoi. Nato nel 1990 dalla collaborazione tra Unicef e la ong italiana Terra Nuova, il progetto Axé è punto di riferimento per chiunque lavori in questo campo. Etica & Estetica la coppia utilizzata nel recupero di giovanissime vite andate al macero.

l'Unicef. E, racconta, lì si era chiesto: perché con tutti i soldi che investiamo per l'infanzia otteniamo così poco? Perché un buon pasto, un letto e un tetto, un corso da apprendista meccanico o sarta non «salvano» davvero. E Axé nel 1990, quando nasce, chi voleva salvare? I *meninos* e le *meninas de rua*. Cioè i ragazzini e le ragazzine protagonisti nel Brasile degli anni Ottanta, in un ovattato silenzio, di una strage. All'epoca ne venivano uccisi otto al giorno. Erano i cosiddetti «figli del debito estero», usciti da famiglie «infavellate», impegnati a cavarsela come che fosse, dormendo su treni e in strada, rubando, chiedendo l'elemosina, prostituendosi.

Ora, le dittature producono molti mostri. E uno, nel Brasile dei primi anni Novanta, ancora agiva: nelle città i commercianti assoldavano squadre di poliziotti perché, a fine turno di lavoro, ammazzassero quei piccoli fastidiosi esseri... Il metodo più diffuso era il finto incidente d'auto. Il sedicente bahiano Antonio Marcos, ucciso nel '90, fu il primo per il quale venne allestito un processo,

COME SALVARE UN'INFANZIA ANDATA AL MACERO? COL «DESIDERIO». E CON LA COPPIA ETICA/ESTETICA

nel '92, dopo quell'ecatombe di 8.000 vittime in un triennio rimaste senza giustizia. Axé, coi suoi educatori di strada, avvicinava *meninos* e *meninas* non solo in lotta per la sopravvivenza, ma a rischio di mattanza. Già passati per esperienze interiormente devastanti, come la prostituzione. E dipendenti dalla droga dei poverissimi, la colla. «Io? Non ho niente da perdere» loro dicevano. Che cosa serviva, appunto, oltre al pasto caldo? Risvegliare il «desiderio». Come? Attraverso la bellezza. Cesare de Florio dice che i ricchi odiano la miseria, ma i poveri adorano la bellezza. Dice anche che per i più bisognosi servono i migliori educatori, cioè bisogna agire al contrario di quanto si faccia nei più ipocriti Welfare (da noi, dove i prof migliori sono nelle scuole per «cavalli di razza»...). Dunque, è dalla pedagogia del desiderio (dietro ci sono Freire, Piaget, Freud e Lacan) che nascono gli acrobati magnifici che ieri sera vorticavano sul palco principale di Umbria Jazz. Un *menino de rua* non è un bambino come l'intendiamo noi: è deforme, indecifrabile, attaccato famelico alla sua colla, ti guarda con occhi feroci. Ed eccoli che, risvegliati al «desiderio» - alla vita - volano. Axé, dal 1990, ne ha rimessi in volo 18.000. ❖

Sonny Rollins, fulmini e saette dall'Olimpo del grande jazz

Aldo Gianolio
 PERUGIA

Con la barba più lunga del solito, bianca e riccia, e una altrettanto folta capigliatura, Sonny Rollins sembrava uno Zeus afro-americano che mandava dall'Olimpo perentori messaggi accompagnati da tuoni e saette. Nonostante l'età (ottant'anni il 20 settembre) e gli acciacchi (soprattutto all'anca), Rollins non si è risparmiato e ha dato tutto se stesso, come suo solito, nel concerto più importante e più atteso di Umbria Jazz 2010, sul palco dell'Arena Santa Giuliana a Perugia lo scorso venerdì, suonando senza soste per due ore e un quarto.

Naturalmente non ha potuto conferire la forza e l'energia che contraddistinguevano i suoi concerti anche solo di dieci anni fa, per non parlare di quelli della piena maturità degli anni Ottanta, ma ha fatto di necessità virtù dividendo il suo usualmente torrenziale continuo eloquio in tanti quadri di più o meno ampie dimensioni, ricchi di ingegnosi disegni e colori che sublimano in astrattezza dinamica e plastica insieme. Ha fatto questo per poter prendere fiato, cosa per lui impensabile ai tempi d'oro, soprattutto con brevi continui dialoghi di quattro battute ciascuno fra lui e gli altri musicisti; ma non lesinando lunghe, turbinose e contorte elocuzioni, come nel brano d'apertura, *Patanjali*, con dodici minuti di visionari contorcimenti, diversi da quelli del passato, perché Rollins continua indefesso la sua ricerca sviluppando un solismo sempre più personale, una cosa fra sé, lo strumento e il mondo (infatti non ha avuto succedanei, a differenza, per esempio, di John Coltrane).

Il sassofonista ha proseguito con *Cabin In The Sky*, *Global Warning*, *Somebody I'll Find You*, *Serenade*, *Don't Stop The Carnival*, *In A Sentimental Mood*, *Nishi* e *Why Was I Born*. Niente bis, ovviamente, dopo tanta musica e con l'Arena, riconoscente, in delirio. Il grande tenor sassofonista ha anche azzeccato la scelta



Zeus Sonny Rollins

dei suoi compagni di viaggio: oltre al fedelissimo bassista elettrico Bob Cranshaw, c'erano il chitarrista Peter Bernstein, che ha saputo autorevolmente duettare con il *saxophone colossus* e dare coloriture preziose al sostegno ritmico, poi l'energico Kobie Watkins alla batteria e il preciso Sammy Figueroa alle percussioni, che hanno costruito un sommovementato e al contempo solido terreno da cui sono partiti i voli spettacolari e commoventi di Rollins, capaci di unire Roland Kirk a Ro-

UN CONCERTO EPICO ALL'ARENA SANTA GIULIANA PUBBLICO IN DELIRIO PER IL «SAX COLOSSUS»

scoe Mitchell in una dimensione trascendente.

Al di là di Rollins, non sono mancati, a Umbria Jazz, molti altri momenti di splendida musica. Perlomeno da ricordare i concerti di due interessantissimi «filoni»: uno, in diverse puntate, legato alla chitarra gypsy in un tributo a Django Reinhardt, e l'altro legato ad artisti della prestigiosa casa discografica ECM con sei concerti fra cui quello del raffinatissimo trio del pianista svedese Bobo Stenson, del nuovo intellettualmente vigoroso quintetto del francese Louis Sclavis, clarinetista basso, e di Stefano Bollani in piano solo che, come al solito, ha strabiliato. ❖

UMBRIA JAZZ, IL BILANCIO 2010

Il festival in numeri

Settecentomila euro di incasso per poco più di trentamila paganti, 160 giornalisti e fotografi accreditati, centomila accessi al sito internet ed il 67% di nuovi visitatori.